

**Luca Benci**

# **TUTELA LA SALUTE**

**Il diritto alla salute negato,  
privatizzato e mercificato**



**Articolo 32**  
*La Repubblica tutela la salute come fondamentale  
diritto dell'individuo e interesse della collettività,  
e garantisce cure gratuite agli indigenti.*

Imprimatur

La Costituzione specifica che la Repubblica «tutela la salute». È una delle più alte affermazioni presenti, e la salute è l'unico diritto definito come «fondamentale».

Oggi il diritto alla salute è minacciato dal definanziamento del Servizio sanitario nazionale, dalla privatizzazione strisciante, dal mancato riconoscimento di alcuni fondamentali diritti bioetici.

I diritti di salute sono minacciati non soltanto dalle politiche nazionali e regionali ma anche da comportamenti e vicende che partono “dal basso” e si ripropongono ciclicamente nel nostro Paese con schemi ormai consolidati. È la salute “a furor di popolo”, che vanta una non proprio lusinghiera tradizione.

I diritti di salute sono minacciati anche dalla violenza istituzionale, perpetrata, in alcuni contesti, da strutture sanitarie e forze dell'ordine, a cui sono affidati cittadini che dovrebbero avere diritto a essere protetti.

Nel libro particolare attenzione è stata posta anche alla medicina difensiva, che rappresenta un effetto distorsivo del modo di agire dei professionisti sanitari al solo fine di prevenire contenziosi giudiziari nei loro confronti.

Luca Benci

# Tutela la salute

Il diritto alla salute negato,  
privatizzato e mercificato

Imprimatur

© 2017 Imprimatur srl  
Tutti i diritti riservati

ISBN 978 88 6830 551 2

Promozione e distribuzione Rizzoli Libri

Sede legale e operativa:  
Via Emilia all'Angelo, 7 - 42124 Reggio Emilia  
Tel./fax 0522 232222

**Luca Benci**, giurista, è esperto di diritto sanitario e di biodiritto. Nella sua attività di saggista ha pubblicato libri sulla responsabilità professionale sanitaria e sulle professioni sanitarie. Recentemente ha scritto la monografia *In otto punti le ragioni del NO al referendum costituzionale*.

# Indice

5	Presentazione
9	Il diritto alla salute
48	La sanità privatizzata
68	I diritti bioetici negati
113	La scienza e la salute a furor di popolo
137	Si può imporre la salute? Il caso dei vaccini
149	Il diritto alla salute e la “violenza istituzionale” delle strutture sanitarie e delle forze dell’ordine
201	La medicina difensiva
221	Bibliografia

## Presentazione

Si usa spesso affermare che la Costituzione deve essere applicata. Tutela la salute è la citazione dell'articolo 32 della Costituzione che definisce, unico tra tutti i diritti, quello alla salute come "fondamentale".

Questo lavoro nasce ispirato dalla preziosa monografia di Gustavo Zagrebelsky *Fondata sul lavoro* dove l'autore analizza il rovesciamento del rapporto tra politica e lavoro. Nella sanità si è realizzata la stessa inversione laddove il diritto alla salute viene subordinato alle molteplici scelte politiche.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: la salute, quanto meno nella sua accezione del diritto di ricevere prestazioni sanitarie, ha avuto una contrazione, i cui effetti si sono immediatamente manifestati: tagli lineari, aumento delle liste di attesa, aumento della compartecipazione alla spesa, difficoltà di accesso ai servizi. Riemerge quel "diritto censitario" di cui parla da tempo Stefano Rodotà e che nel campo del diritto alla salute sembrava, fino a pochi anni fa, quanto meno in larga parte scomparso.

Milioni di persone oggi rinunciano alle prestazioni sanitarie per motivi economici, generando il fenomeno dell'*undertreatment* e che ha, come conseguenza, tra l'altro, dopo decenni di segno positivo, la diminuzione della speranza di vita.

La regressione del diritto fondamentale della salute non poteva essere più netta. Quando il diritto a ricevere prestazioni sanitarie è subordinato alla capacità di reddito e di acquisto ecco che la salute stessa diventa una "merce" e viene meno il principio dell'universalismo delle prestazioni che abbiamo considerato come una conquista di civiltà.

Le minori risorse pubbliche impiegate negano il diritto alla salute costituzionalmente tutelato e contemporaneamente si attivano processi di privatizzazione, quanto meno in determinati settori.

Quello che colpisce è la mancanza di meccanismi partecipativi alle decisioni di salute nel nostro Paese. Ecco allora che la presenza alle decisioni rischia di essere o di carattere protestatario o di carattere giudiziario per rivendicare torti e chiedere risarcimenti. In quest'ultimo caso si innescano i perversi meccanismi della "medicina difensiva" in cui a fare le spese sono gli stessi cittadini.

La negazione dei diritti non avviene però solo su questi aspetti. Il nostro Paese è volutamente storicamente arretrato nel riconoscimento dei diritti legati alla bioetica: le decisioni di inizio e fine vita sono di difficile riconoscimento ai cittadini italiani. Abbiamo una legge sulla procreazione assistita tra le più arretrate del contesto internazionale e solo i ripetuti interventi della Corte costituzionale ne hanno reso più civile l'impianto. L'unica legge a impronta bioetica, la legge sull'interruzione della gravidanza, è in difficoltà per l'enorme numero degli obiettori di coscienza che, di fatto, boicottano l'esercizio del diritto delle donne di autodeterminarsi in merito alle scelte procreative.

Stessa situazione nel fine vita dove, ad oggi, non si registra l'esistenza di una legge che riconosca l'autodeterminazione nelle scelte. Testamento biologico,



suicidio assistito ed eutanasia sono istituti sconosciuti agli italiani che sono costretti a “chiedere asilo” come “migranti di diritti” a Paesi esteri, come nel caso del recente episodio che ha coinvolto Dj Fabo.

Il diritto alla salute e all'autodeterminazione non viene riconosciuto in tutte le fasi dell'esistenza avendo come conseguenza il riespandersi della decisione altrui sul corpo delle persone.

La minaccia alla salute viene anche dal fenomeno della “violenza istituzionale” che vede coinvolte strutture di cura e forze dell'ordine, talvolta in sinergia tra di loro, nei confronti di cittadini fragili e inermi.

La conoscenza di questi fenomeni è fondamentale per acquisire la consapevolezza del pericolo che il diritto costituzionale alla salute corre nel nostro Paese.